

LA SECONDA LEZIONE
VENERDÌ SERA ALLE 20,45 IN FONDAZIONE



Educatori e compagni di gioco
Esprimere affetto e stabilire regole, essere teneri ma anche severi, quando serve

Quando torni papà? L'educazione dei figli

Il dialogo tra genitori l'unica vera garanzia

La "scuola genitori" ha aperto col botto venerdì 18 febbraio con il tutto esaurito. Una grande presenza di genitori, soprattutto giovani, arrivati non solo da Piacenza e provincia ma anche dalle province vicine. Oltre due ore e mezzo di serrato confronto con la prof. Anna Oliverio Ferraris, psicologa, direttrice di Psicologia Contemporanea che ha insegnato ai genitori come educare i propri figli a non essere "bambini consumistici".

La "Scuola Genitori" prosegue venerdì prossimo, sempre alle 20,45, presso l'Auditorium della Fondazione, in via Sant'Eufemia 13, con la seconda lezione che sarà tenuta dal prof. Fulvio Scaparro, psicoterapeuta, già docente all'Uni-

versità di Milano, che tratterà del tema, molto attuale, "Quando torni papà? La presenza paterna nell'educazione dei figli". Sono quasi trecento i genitori iscritti alla lezione del

prof. Scaparro.

La scuola per genitori, fortemente voluta da Daniele Novara, direttore del Centro Psicopedagogico di Piacenza, e responsabile scientifico, nasce, con il

sostegno della Fondazione, con l'obiettivo di aiutare i genitori ad acquisire consapevolezza del loro ruolo educativo e a gestirlo al meglio; dar loro uno spazio per confrontare espe-

rienze e riflessioni sulla realtà che ci circonda; creare momenti di condivisione in cui ascoltare le loro opinioni sulle problematiche e le sfide educative di questi tempi, così complessi

e ricchi di potenzialità.

La Scuola Genitori vuole far sentire i genitori meno soli nell'affrontare il loro compito. Sono serate gratuite su tematiche educative attuali e pregnanti (il ruolo del padre; la gestione del litigio infantile; i criteri di utilizzo delle nuove tecnologie); un Blog per confrontarsi e scambiarsi opinioni; una pagina di facebook (cercate Scuola Genitori) per allargare le potenzialità di conoscersi e relazionarsi.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti: insegnanti, educatori, studenti, nonni, previa iscrizione dal sito www.cppp.it

Durante le serate viene garantito un servizio gratuito di babysitting a cui occorre iscriversi i propri bambini.

Venerdì prossimo alle 20,45 all'auditorium della Fondazione seconda lezione della "scuola genitori" con Fulvio Scaparro, psicoterapeuta, già docente dell'Università di Milano, che parlerà sul tema "Quando torni papà? La presenza paterna nell'educazione dei figli"

di PAOLA COSOLO MARANGON

Ecco la nostra intervista con il prof. Scaparro ha rilasciato a "Libertà" in cui anticipa i temi della lezione.

Nel corso di un paio di generazioni il ruolo del padre è sostanzialmente mutato, ha subito una trasformazione profonda soprattutto all'interno della coppia genitoriale. Come definirebbe lei oggi il ruolo paterno?

«Un paio di generazioni mi sembra un lasso di tempo troppo breve per parlare di mutamenti sostanziali e di trasformazioni profonde. Io vedo indizi, segnali, lenti cambiamenti in direzione di una ridefinizione del ruolo paterno che spesso vengono scambiati per quello che non sono: un processo, se non del tutto compiuto, almeno in uno stadio molto avanzato. Del resto non deve meravigliare che il cambiamento sia lento e faticoso, visto che dietro i padri e le madri di oggi c'è una storia millenaria che ha portato tutti noi a essere quello che siamo. Non credo che la cronaca sia più forte della storia, così come lo stato della superficie del mare non rispecchia il moto delle correnti profonde. Possiamo però dire, senza temere di trarre conclusioni avventate, che molti padri di oggi non riposano più sugli allori di una condizione sociale e familiare che ha garantito in passato posizioni di privilegio rispetto alle madri e ai padri, portando a una suddivisione delle mansioni e dei ruoli che sta sempre meno in piedi. Scoprono, i padri di oggi, che non solo possono ma anche vogliono avere in famiglia un ruolo profondamente diverso da quello dei loro stessi padri con maggiore collaborazione con le madri e una vicinanza costante con i figli né soltanto ludica né soltanto giudicante».

Il padre "morbido" e "tenero" sa stare molto vicino ai propri figli, la sua caratteristica però è quella di essere maggiormente compagno di gioco piuttosto che educatore. Che cosa pensa a questo proposito?

«Le narrazioni che raccolgo nella mia professione descrivono padri che ancora non hanno trovato un equilibrio nel modo di stare con i figli. È ancora troppo presto per comprendere cosa noi padri possiamo fare o come dobbiamo comportarci: troppo vicino è ancora il tempo in cui il ruolo del padre non era quasi mai messo in discussione. Pas-



Festa del papà: un momento di una recente manifestazione di papà per rivendicare il loro diritto alla paternità

«Più collaborazione dei padri con le madri»

Scaparro: maggiore vicinanza costante con i figli né solo ludica né solo giudicante

siamo da compagni di gioco a educatori rigidi e inflessibili senza mediazioni. Questa nostra inesperienza danneggia le stesse madri che devono barcamenarsi per compensare gli squilibri di atteggiamento dei padri, diventando esse stesse più insicure e meno efficienti di un tempo. Il problema di fondo sta nella collaborazione stretta e reciproca, meno rispettosa tra padri e madri: solo in questo modo, cooperando, essi potranno diventare educatori e compagni di gioco, esprimere affetto e stabilire regole, essere teneri ma anche severi quando serve. Oggi è ancora frequente che madri e padri non si presentino come facce di una stessa medaglia ma come due differenti medaglie: ognuno fa quello che può ma trascura il dialogo tra genitori, l'unica vera garanzia per un intervento equilibrato con i figli».

All'interno di una società definita senza padri, i genitori fanno fatica a trovare un modello autorevole a cui riferirsi, allora vanno per tentativi ed errori. Di sovente i padri "navigano a vista", affidandosi alla spontaneità e all'emotività...

«Nel mondo della marineria "navigare a vista" non è un'espressione necessariamente negativa, perché si può contare su riferimenti quali la costa o il cielo stellato, sul sole, sulla luna... Il pericolo sta nel navigare alla cieca, nel buio, nella nebbia, senza strumentazione adeguata. Spesso diciamo alle madri di avere più fiducia nelle loro competenze spontanee ma che dire ai padri che stanno scoprendo sol-

tanto in questi ultimi decenni di avere anche competenze spontanee? Se non vogliamo navigare al buio ci sono molti modi per prepararsi alla paternità. Uno di questi, ancora poco praticato, è l'incontro in piccoli gruppi di auto-aiuto con altri padri e/o madri. L'incontro con le esperienze dei padri di oggi aiuta il futuro padre a riflettere su basi più realistiche sull'affascinante avventura che lo attende. Tuttavia, è ancora prevalente l'idea che in un modo o nell'altro ce la caveremo. Non è con il pensiero magico che si minimizzano gli inevitabili errori che ci aspettano».

Uno dei tanti compiti del padre dovrebbe essere quello del creare una cornice normativa data dalla possibilità di dare limiti e paletti ai figli. Si osserva sempre più spesso una grande fatica in questo senso e la relazione si struttura sulla compiacenza. Quali sono i rischi di un comportamento educativo come questo?

«Nego decisamente, anche andando contro tanta letteratura psicologica, che oggi sia compito solo del padre "creare una cor-

nice normativa". Questa cornice dovrebbe essere il frutto della collaborazione tra padre e madre. Senza una condivisione delle norme, avremmo più "cornici" o nessuna cornice, con conseguenze facili da immaginare».

Il figlio adolescente non sente più il desiderio di "uccidere" il padre, lo trova anzi come alleato in un percorso di centratura narcisistica su di sé. Viene da pensare che padri e figli si assomiglino molto e non vi sia una figura realmente adulta. Lei cosa ne dice a proposito?

«Si cresce idolatrando, imitando, criticando e infine buttando giù dal piedistallo i genitori (per poi apprezzarli di nuovo quando i figli sono diventati adulti). Una crescita sana porta i ragazzi a staccarsi dalla famiglia senza grandi traumi per il fatto stesso di avere attraversato tutte le fasi che ho sintetizzato. Se non c'è alcun padre o madre da idolatrare, imitare, criticare o a cui opporsi, i figli dovranno cercare altrove modelli adulti con cui confrontarsi ma spesso questo avviene in tempi e modi sbagliati».

Nelle società antiche il padre

era colui che infondeva coraggio, che permetteva al figlio di sentirsi protetto e di imparare a sua volta ad affrontare le difficoltà. Oggi, il padre moderno è in grado di infondere il coraggio ai suoi figli?

«Le società antiche ne hanno combinato di tutti i colori. A noi arrivano leggende e storie esemplari ma gli studiosi dell'infanzia hanno dimostrato che la condizione di bambini e ragazzi è mediamente terribile. Il coraggio di vivere lo hanno dimostrato uomini e donne che hanno superato nei millenni prove di una durezza indescrivibile. Oggi ci sono padri coraggiosi: non mi riferisco soltanto agli esempi saliti agli onori della cronaca ma a tutti quei padri ignoti che sono ancora capaci, senza riconoscimenti e gratificazioni, di vivere onestamente, lottare contro le ingiustizie, sognare e progettare malgrado la precarietà delle condizioni economiche e di salute».

Nella fatica di "sentirsi" padre, quali consigli darebbe ai padri di oggi?

«Di avere più rispetto per le donne e di avere maggiore fiducia nella collaborazione con loro».

Quanto è importante, a suo avviso, la "tenuta" del ruolo paterno all'interno delle coppie separate? Quali i consigli in particolare a questi padri?

«In questi anni molti padri hanno portato con forza alla luce la questione "paternità", spesso oscurata dalla pratica e dalla retorica del ruolo paterno distinto, anzi opposto a quello materno. Un numero sempre maggio-

LA SCHEDA

Docente e scrittore sempre a sostegno di genitori e bambini

Fulvio Scaparro ha insegnato, come docente di Psicopedagogia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. È stato anche docente di Psicologia dell'adolescenza e della devianza nelle Scuole di Specializzazione in Psicologia Clinica e dei Cicli di Vita nell'Università degli Studi di Milano e di Psicologia dell'età evolutiva nelle Scuole di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile e in Criminologia Clinica.

Giudice onorario fino al 1992 del Tribunale per i Minorenni e componente privato della Corte d'Appello del Tribunale di Milano, Sezione Minori e Famiglia, membro fondatore (1976) dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. Ha fondato a Milano l'Associazione GeA-Genitori Ancra a sostegno dei bambini e dei genitori separati, oggi nel Direttorio Scientifico.

Scrittore e giornalista, collaboratore e opinionista del Corriere della sera, dell'Avvenire e di altre testate. Le sue ultime pubblicazioni sono:

- Il coraggio di mediare. Contesti, teorie e pratiche di soluzioni alternative delle controversie, Milano, Guerini Editore e Associati, 2001
- Vecchi Leoni e la loro irresistibile alleanza con i giovani, Milano, Rizzoli, 2003
- La voglia di sorridere contro la boria, la presunzione e altre fastidiose complicazioni della vita, Milano, Frassinelli, 2003
- La bella stagione, dieci lezioni sull'infanzia e sull'adolescenza, Milano, Vita e Pensiero, 2003.
- Marcello Bernardi, La vita segreta del bambino. Gli ultimi appunti di un grande pediatra raccolti da Fulvio Scaparro, Milano, Salani, 2004 (in uscita a fine aprile 2004).

L'esperto risponde ai genitori

► I genitori che vogliono chiedere agli esperti un consiglio o un parere sui comportamenti dei propri figli o sui difficili rapporti con loro possono inviare una e-mail con il quesito a questo indirizzo scuola.genitori@cppp.it